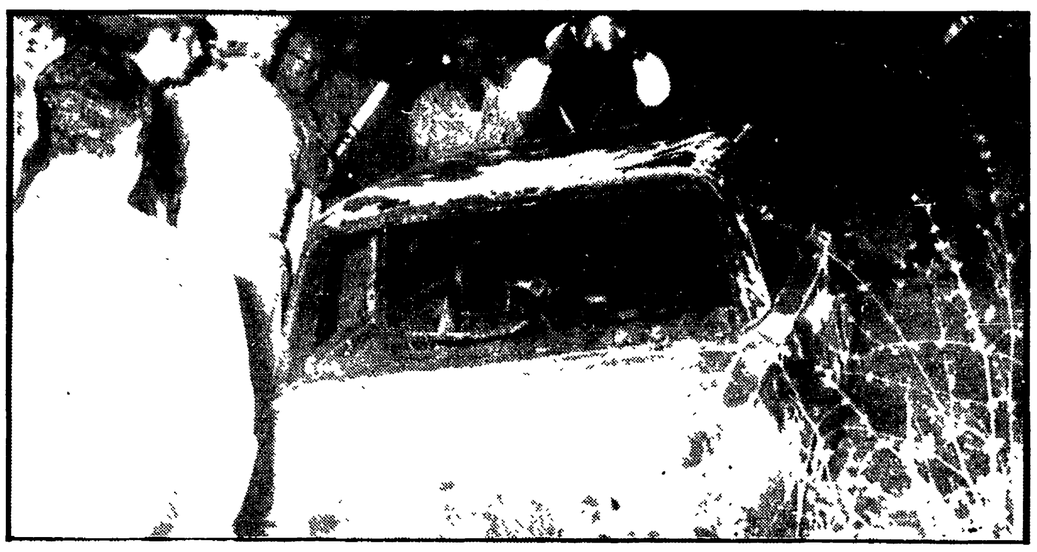
A un punto morto le ricerche per il sequestro del miliardario Cassina

Palermo: ritrovata l'auto dei rapitori Non è giunta la richiesta di riscatto

La « 124 » blu era stata data alle fiamme dai banditi - Si segue la pista di un « basista » tra i dipendenti dell'ingegnere palermitano - Costruito un identikit - Gli appalti d'oro dati dal Comune al vecchio Arturo



L'auto usata dai rapitori dell'ingegnere Luciano Cassina: la vettura è stata ritrovata bruciata

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

E' stata ritrovata la « 124 » blu adoperata per rapire Luciano Cassina. L'auto si trovava in una trazzera non lontano dalla circonvallazione palermitana, in una stradetta fiancheggiata da alti cespugli e da mura che si snodano senza soluzione di continuità. Nessun edificio nelle vicinanze e soltanto qualche cancello attraverso il quale si accede alle campagne circostanti. Tuttavia anche questo rinvenimento non sembra sia in grado di contribuire in alcun modo all'esito delle indagini. L'auto — che è stata scoperta da una squadra della Stradale nel corso di una normale azione di pattugliamento — è stata infatti data alle fiamme dai banditi, proprio come era avvenuto a suo tempo con l'auto usata per il sequestro Vassallo. Soltanto la parte anteriore del veicolo è restata riconoscibile, così come la targa SR 97121, rubata ad Augusta qualche settimana fa. Il fatto che l'auto sia stata rintracciata in una zona tanto periferica, per accedere alla quale sarebbe stato necessario forse forzare i posti di blocco, avvalorerebbe l'ipotesi secondo la quale vi erano altre due auto (a quanto pare una « 125 » e una « 850 » coupé) a dare man forte alla « 124 ». Un elemento questo che implicherebbe, tra l'altro, un impianto organizzativo dei rapitori ancor più imponente di quanto si pensasse.

Sempre a livello di ipotesi, due ve ne sono che sembrano abbastanza plausibili. Secondo la prima — verso la quale gli inquirenti si sono subito indirizzati, richiedendo già l'altro ieri l'elenco completo dei dipendenti della ditta Cassina — non può non esservi stato un « basista » informatissimo circa i movimenti dell'industriale sequestrato. Non si spiegherebbe altrimenti come i banditi potessero essere al corrente anche della stessa presenza del Cassina nel capoluogo isolano, dato che questi era appena tornato dalle vacanze La seconda invece riguarda la provenienza dei criminali che si sostiene potrebbero non essere palermitani e provenire invece da molto lontano. A favore di questa tesi depone non soltanto lo stile « diverso » del colpo, ma anche la sua inusitata temerarietà Infatti, per avere agito in pieno giorno e a viso scoperto è chiaro che i rapitori dovevano essere certi che nessuno avrebbe potuto riconoscerli. Unico elemento abbastanza sicuro circa i rapitori è fino a questo momento il volto di uno di essi.

Come avevamo detto ieri il viso di questi è rimasto impresso nella memoria di molti testimoni. Adesso, sulla base di queste testimonianze, carabinieri e polizia hanno ricostruito il volto dell'uomo.

Nel frattempo continuano le indagini, gli interrogatori (sui quali viene mantenuto il riserbo più assoluto)

Intanto è giunto nella tarda serata di ieri Arturo Cassina, il miliardario padre del rapito. L'industriale attende con comprensibile ansia che i rapitori si mettano in contatto con lui. Fino a questo momento non si sono però fatti vivi. Sia alla residenza di Poggioridente che nei locali di via Principe Belmonte, dove è la sede dell'impresa e dove è avvenuto il sequestro, i familiari del sequestrato hanno atteso per tutta la notte di ieri e per tutta la giornata di oggi che il telefono suonasse. Ma i turni ai quali i Cassina si sono sottoposti dinanzi agli apparecchi, sono stati inutili. Quella telefonata che avrebbe dovuto dare una svolta alla loro angoscia, ancora non vi è stata. Certo è che la richiesta che verrà avanzata per il riscatto non sarà certo indifferente. Forse anche per questo motivo il legale dei Cassina è stato sguinzagliato a fare opera di pubblic-relations e, soprattutto a tentare di ridimensionare le valutazioni sin qui avanzate circa il patrimonio dell'industriale comasco, che viene fatto ascendere a svariate decine di miliardi

Non siamo dei Rockefeller, dicono adesso i Cassina. Ad ogni modo tutti sanno che il vecchio commendatore Arturo i suoi affari li ha sempre fatti molto bene Basti dire che il Comune di Palermo, dando in appalto al Cassina (dal 1938) la manutenzione delle sue strade, sopportò dei prezzi del 60 per cento superiori a quelli che sostiene il Comune di Bologna con la gestione diretta.

Mimmo Russo

Una denuncia dei medici

Nocive ai polmoni le bombole spray?

L'uso indiscriminato di sostanze aerosol può provocare l'insorgenza di disturbi a carico dell'apparato respiratorio. « Nel corso di una ricerca condotta in Inghilterra — afferma il prof. Cornia, della clinica tisiologica della Università di Roma — è stato accertato nei soggetti sofferenti di asma un aumento dei decessi coincidente con un aumento delle vendite di alcune sostanze broncodilatatrici, contenute in piccole bombolette spray. Fu lo stesso Consiglio di Sanità inglese, in un suo intervento, ad esortare alla parsimonia nell'uso di queste sostanze aerosol. Il discorso — prosegue il prof. Cornia — vale, logicamente, non tanto per il prodotto in se stesso, quanto per la tecnica con cui viene assunto; è chiaro che l'inalazione di qualsiasi sostanza spray, anche in cosmesi, può a lungo andare danneggiare i polmoni. Trovo quindi degna di credito la notizia secondo la quale alcuni esperti americani avrebbero messo "sotto accusa" alcune lacche per capelli, perchè sospette di provocare l'insorgenza di "tesaurismosi", che consiste in un accumulo di sostanze di tipo lipoideo ».

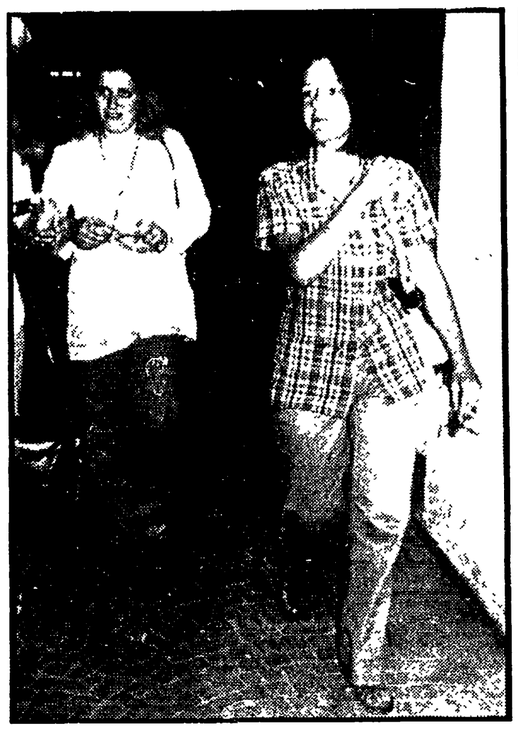
Anche il prof. Canicano, del reparto di radiologia dell'ospedale « Forlanini » ha confermato i danni a carico dei polmoni ricavabili da un eccesso nell'uso di sostanze aerosol. « Non abbiamo avuto — afferma — esperienze dirette in broncografia per quelle sostanze usate in cosmesi che hanno suscitato l'allarme dei medici americani; è fuori di dubbio, però, che gli spray in dosi eccessive possono arrivare fino agli alveoli polmonari, che trovano poi notevoli difficoltà per eliminarle. In questo senso non è da escludersi la possibilità di complicazioni, fino ad arrivare alla fibrosi polmonare ».

Il discorso sulle lacche per capelli e gli spray in genere in uso in cosmetologia si allarga alla produzione e al controllo che le autorità sanitarie espletano prima dell'immissione sul mercato.

Le indagini per l'attentato di Fiumicino

La bomba sul jet: affannose ricerche dei due «iraniani»

Non ancora accertata la vera identità dei giovani — Dal magistrato le due turiste inglesi — « Ci hanno proposto loro di andare in Israele e ci hanno pagato anche il viaggio »



Le due ragazze inglesi mentre escono dal palazzo di Giustizia

Nessuna traccia degli autori dell'attentato al Boeing 707 della EL AL, mercoledì scorso, a Fiumicino. La polizia romana, che indaga sulla storia piena di risvolti avventurosi e dai toni romanzeschi, ha perquisito l'appartamento in via Val Trompia 50 a Monte Sacro, dove avevano abitato i due giovani « iraniani » insieme alle inglesine che poi hanno portato inconsapevolmente sull'aereo li mangianastri con l'esplosivo. L'appartamento, comunque, collocato all'ottavo piano e composto di due camere, bagno e cucina, era vuoto e gli inquirenti sostengono di non aver trovato nulla di particolarmente interessante o che comunque possa far compiere un ulteriore passo in avanti nelle indagini. Sul tavolo della cucina c'erano gli avanzi di una cena non completamente consumata (pastasciutta, pollo e cocomero). Il portiere dello stabile, Alvaro Ferri, sostiene di avere visto i due giovani andare via di corsa giovedì sera verso le 21,30; indossavano blue-jeans, camicia e sandali. Sembra che insieme a loro si trovasse anche un terzo uomo, il quale sarebbe stato visto la stessa sera dell'esplosione nell'appartamento di via Val Trompia. Il portiere sostiene che i due « iraniani » parlavano in italiano, in modo chiaro ma stentatamente, non ricevevano posta e avevano l'abitudine di rincasare molto tardi la sera.

La polizia non è ancora riuscita a stabilire con molta precisione l'identità dei ricercati. Gli investigatori posseggono loro foto scattate durante il soggiorno romano delle due diciottenni inglesi, Audrey Walton e Ruth Watkin, foto che sono state diramate ai giornali nella serata di giovedì. Uno dei due si chiama Ahmed Zaid (ma preferiva presentarsi con il nome levantino Nahum), 24 anni, una folta barba, in possesso di un passaporto indiano, non si sa se falso o autentico. La sua identificazione è stata fatta da una giovane straniera che lo ha avuto come compagno di studi in un corso di lingua italiana che egli aveva frequentato per alcuni mesi, a partire dall'aprile scorso. Sul vero nome e sulla nazionalità dell'altro la polizia ne sa anche meno; pare che si chiami Ziad Hashan, porta i baffi, ha 25 anni (questo per lo meno secondo la testimonianza delle due inglesi, ma potrebbe essere benissimo un nome falso). In quanto alla loro nazionalità, dapprima si sono presentati come iraniani, successivamente hanno detto di essere pakistani, infine indiani.

Le indagini per giungere alla loro cattura sono state estese a tutto il territorio nazionale, giacchè con molta probabilità i due (o i tre?) hanno lasciato Roma ormai da tempo; in particolare è stata mobilitata la polizia della zona di Trieste ed anche quella jugoslava, in quanto gli inquirenti sospettano che essi possano rifugiarsi proprio in Jugoslavia.

Da alcune parti, ieri, è stata avanzata l'ipotesi che essi possano essere in qualche modo collegati alla organizzazione palestinese « Settembre nero » che si è attribuita la responsabilità per l'attentato ai depositi petroliferi di Trieste (ma è noto che molti dubbi rimangono sulla paternità di questo episodio). Ma nessuna prova esiste in tal senso (come abbiamo visto non si conosce neppure con certezza l'identità dei due nè la loro nazionalità) e si tratta di una pura illazione, una pista che la polizia vuol seguire per non brancolare proprio nel buio più assoluto.

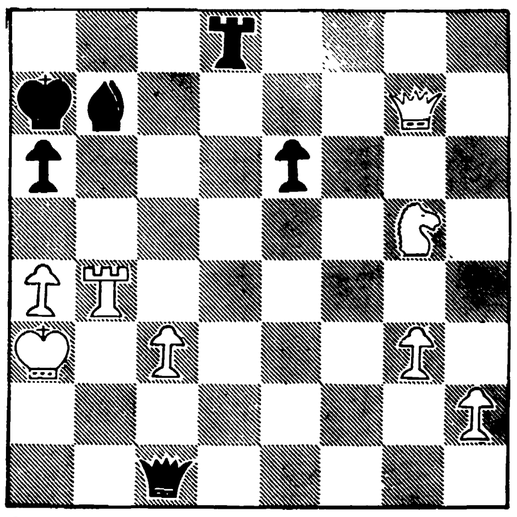
Intanto, nella tarda mattinata di ieri Ruth Watkin e Audrey Walton sono state accompagnate a palazzo di Giustizia e sono state interrogate dal magistrato che si occupa della inchiesta, il P.M. Silvana Jacopino, la prima donna che a Roma abbia finora condotto una inchiesta giudiziaria. Le ragazze vengono sentite come testimoni. Esse vivono in un albergo sull'Aurelia, l'hotel « La villa ». Secondo quanto hanno dichiarato ad un giornale della sera le ragazze hanno paura di una rappresaglia per aver rivelato i nomi dei due occasionali amici.

Dal racconto che esse hanno fatto alla polizia emerge che l'incontro con i due presunti iraniani è avvenuto del tutto casualmente nei pressi della stazione Termini. L'idea del viaggio a Tel Aviv è venuta in mente ai due giovani; essi hanno pagato il biglietto aereo dicendo di essere disposti a pagare anche la permanenza in Israele « Erano pieni di soldi — raccontano le inglesi — ci hanno portato in giro per Roma sempre in taxi e ci hanno accompagnato a cena nei migliori ristoranti eppoi a ballare nei nights ». La convivenza dei quattro nell'appartamento di Monte Sacro è durata circa una settimana, poi è venuto il giorno della partenza, la scusa per lasciare andare sole sul jet le due ragazze. Il regalo del mangianastri-bomba A proposito dell'ordigno usato per il mancato attentato, dalle ulteriori analisi di laboratorio non è emerso nulla di nuovo: gli inquirenti non sono ancora riusciti a stabilire la natura dell'ordigno, il tipo e la quantità dell'esplosivo.

Il campionato mondiale di scacchi

Spassky pareggia una partita che poteva vincere

L'incontro (il 15°) si è concluso alla 42ª mossa - Il campione sovietico aveva i pezzi bianchi - Fischer citato in giudizio da un produttore cinematografico



Questa la situazione sulla scacchiera alla 40. mossa, quando l'incontro è stato sospeso. Spassky ha i bianchi

REYKJAVIK, 18

E' finita alla pari la quindicesima partita tra Spassky e Fischer per il campionato del mondo di scacchi. Sospeso ieri alla quarantesima mossa, l'incontro è ripreso oggi, ma è durato appena 30 secondi: dopo che l'arbitro tedesco aveva eseguito la mossa scritta e messa in busta chiusa dal campione sovietico, lo sfidante americano ha risposto velocemente. I due contendenti di fronte alla disposizione dei pezzi sulla scacchiera hanno deciso di pareggiare. Infatti allo scacco al re portato da Fischer, Spassky ha risposto in modo da aprirsi la strada ad una « fuga » perpetua, cioè ad una serie di mosse che in pratica impedivano all'avversario di costringerlo allo scacco matto

Il pareggio tuttavia rappresenta un grosso vantaggio per l'americano il quale, al limite, se pareggiasse le rimanenti nove partite si assicurerebbe ugualmente l'incontro. Egli infatti conduce per 9 a 6 e gli mancano quindi appena 3 punti e mezzo per diventare campione del mondo. Il detentore del titolo oggi doveva, a detta dei tecnici, assolutamente vincere per continuare a coltivare qualche speranza di rimontare l'avversario: ora la situazione si è fatta disperata anche perché nella prossima partita lo sfidante avrà il vantaggio di giocare con i bianchi, cioè avrà il diritto alla prima mossa e quindi potrà impostare il sedicesimo scontro.

Spassky secondo gli esperti, aveva impostato la quindicesima partita molto bene Partito all'attacco con una apertura del pedone di re aveva costretto Fischer ad una difesa a tratti affannosa.

A togliere dall'imbarazzo lo sfidante non era neppure bastata l'adozione dello schema difensivo chiamato « siciliana », uno schema che è molto congeniale a Fischer.

Il sovietico ha continuato ad attaccare per sfruttare il vantaggio acquisito e continuare a tenere sotto pressione lo schieramento dei neri. Forse è stato proprio questo comportamento, dettato dal desiderio di vincere, che ha portato il campione a dover fronteggiare presto una situazione difficile: la regina molto lontana dal re perché in posizione non d'attacco era di alcun aiuto per parare la controffensiva dell'americano. Così si è arrivati alla patta.

Queste le mosse dell'incontro: 1. e4 c5; 2. Cf3 d6; 3. d4 c:d4; 4 C:d4 Cf6; 5. Cc3 a6, 6. Ag5 e6; 7. f4 Ae7; 8. Df3 Dc7; 9. 0-0-0 Cbd7; 10. Ad3 b5; 11 The1 Ab7; 12. Dg3 0-0-0, 13. A:f6 C:f6; 14. D:g7 Tdf8; 15 Dg3 b4; 16 Ca4 Thg8; 17. Df2 Cd7; 18 Rb1 Rb8; 19. c3 Cc5; 20. Ac2 B:c3; 21 C:c3 Af6; 22. g3 h5; 23.e5 D:e5; 24. F:e5 Ah8; 25. Cf3 Td8; 26, T:d8+ T:d8; 27. Cg6 A:e5; 28 D:f7 Td7; 29. D h5 A:c3; 30. B:c3 Db6+; 31. R:c1 D:a5; 32. D:h8 scacco R:a7; 33 a4 C:d3 scacco; 34 A.d3 T:d3; 35 R:c2 T.d5; 36 T:e4 T:d8. 37. Dg7 Df5; 38 R:b3 D:d5 scacco; 39. Ra3 D:d2; 40 T:b4 D:c1; 41. T:b2 D:a1; 42. T:a2 D:c1.

Pareggio accordato.

Tempo: Spassky 159 minuti. Fischer 156 minuti.

Il campionato del mondo avrà uno strascico giudiziario Il fotografo e produttore americano Chester Fox ha citato oggi in giudizio presso un tribunale federale di New York Bobby Fischer, chiedendo un indennizzo di un milione e 750.000 dollari Fox accusa Fischer di aver violato un contratto, pretendendo di rimuovere le telecamere dalla sala da gioco, e impedendo così le riprese degli incontri.

Oggi e domani giornate di intenso traffico sulle autostrade della penisola

Iniziato il grande rientro dalle ferie accompagnato da temporali e grandinate

Lunedì riaprono le grandi fabbriche del Nord — Milioni di persone in viaggio — Ieri ancora incidenti mortali Violento nubifragio su Trieste — Si prevede un peggioramento del tempo e diminuzione della temperatura

STOCCARDA — Un aspetto delle devastazioni provocate da una tromba d'aria, accompagnata da piogge torrenziali, in questa città tedesca. Sei sono i morti

LESPERON — In questa città francese sull'Atlantico il maltempo ha causato lo sbandamento di un pullman di turisti (nella foto); tre persone sono morte

Oggi e domani, alla vigilia cioè della riapertura delle grandi fabbriche e degli uffici nelle città del Nord, specie a Torino e Milano, prevista per lunedì 21, si annunciano come le due « giornate calde » del traffico di rientro dalle ferie di Ferragosto. Sono milioni di persone, infatti, che dopo essere discese in automobile per trascorrere il Ferragosto al Centro o al Sud, ora devono risalire per ritornare al posto di lavoro.

Già ieri era iniziato il grande rientro congestionando alcuni dei punti nodali della rete autostradale e delle « statali » dirette al Nord. In particolare code interminabili di veicoli si sono formate sulla statale Adriatica da Vasto a Giulianova, sull'autostrada Vasto-Pescara, nei punti di confluenza dell'autostrada del sole con le correnti di traffico provenienti dall'Adriatico e dal Tirreno, ai caselli autostradali del traffico proveniente dal Sud e di quello diretto al Nord.

L'invito alla prudenza agli automobilisti è ancora d'obbligo: le statistiche insegnano, purtroppo, che proprio nei giorni del rientro si registra il maggior numero di sciagure automobilistiche. Anche ieri, tra l'altro, incidenti mortali si sono verificati sulle strade del Pavese e a Valdagno.

Al bivio della statale Pavia Cremona una « 1500 » Fiat guidata da Colombano Zanaboni, di 59 anni, si è scontrata con un camion: nell'urto è morta la moglie del Zanaboni, Giuseppina, di 58 anni, mentre l'uomo e le due figlie, di 5 e 7 anni, sono rimasti leggermente feriti. Un ciclista è rimasto ucciso alla periferia di Pavia travolto da un'auto mentre stava rientrando a casa. L'uomo, Vittorio Piran, di 45 anni, è morto sul colpo.

Una donna è morta ed altre tre persone sono rimaste ferite sulla statale 246 alla periferia di Vicenza. Una « BMW 2500 » è andata a scontrarsi, dopo aver invaso l'opposta corsia di marcia, con una « Ford Capri 1300 » alla cui guida si trovava un medico veronese, Armido Crivellati, di 48 anni, e la figlia Lucia, di 7 anni. La donna è rimasta uccisa. Ad Avellino un auto ha investito in pieno un gruppo di cinque persone che si trovavano al lato della strada. Due persone sono morte. A Porto Empedocle due turisti francesi sono morti annegati. Tre alpinisti sono morti invece per una caduta in alta montagna, in Alto Adige. Al largo della Maddalena un subacqueo con un battellino di gomma naviga alla deriva. Le maggiori preoccupazioni sono comunque per la situazione sulle strade.

Il rientro, tra l'altro, è reso più difficoltoso e pericoloso, per le peggiorate condizioni del tempo che anche ieri hanno provocato grandinate e violenti acquazzoni.

Un nubifragio si è abbattuto su Trieste. In mezz'ora sono caduti circa sei centimetri d'acqua. In periferia è caduta la grandine. In città numerose strade sono state trasformate in impetuosi torrenti. Allagamenti si sono avuti in molte zone. La temperatura è notevolmente scesa: alle 11 il termometro segnava appena 20 gradi.

Le previsioni annunciano un ulteriore peggioramento del tempo ed una sensibile diminuzione della temperatura. Al Nord ancora piogge, temporali e grandinate specie sulle Alpi e sulle Venezie, con nevicate al di sopra dei 2.000 metri. Al Centro zone di sereno si alterneranno con zone di annuvolamento

Caccia all'uomo in tutta la Svezia

EVADONO IN QUINDICI DAL CARCERE MODELLO

Fuggiti anche i due ustascia che assassinarono l'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma

OEREBRO (Svezia), 18

La polizia dell'intera Svezia è in stato di allarme dopo l'evasione di 15 detenuti, considerati nel paese come fra i più pericolosi, fra cui due croati che l'anno scorso assassinarono l'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma. Tutti sono fuggiti nelle prime ore di stamani da quella che è ritenuta la prigione più sicura della Svezia.

Finora la polizia non ha rinvenuto la minima traccia dei due jugoslavi, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, come anche degli altri 13 detenuti, tutti svedesi, responsabili di gravi reati.

« L'evasione — ha dichiarato un funzionario della prigione — è stata senza alcun dubbio preparata molto accuratamente con aiuti dall'esterno e si è verificata fra le una e le tre di questa mattina ».

Tutti i detenuti hanno usato delle chiavi per aprire le loro celle prima di scavalcare il muro di sette metri che circonda la prigione, con delle scale costruite con materiale preso dai laboratori e dalla palestra riservati ai prigionieri.

Circa i due jugoslavi, Bresic di 21 anni e Andjelko di 23, va ricordato che furono entrambi condannati l'anno scorso all'ergastolo dopo avere ammesso al processo, di avere ucciso l'ambasciatore Vladimir Rolovic nel suo ufficio all'ambasciata a Stoccolma il 7 aprile 1971.

Durante il processo affermarono che la loro intenzione era di rapire l'ambasciatore e di tenerlo come ostaggio per ottenere il rilascio di otto croati che si trovavano in prigione in Jugoslavia. Ma dopo avere legato ed imbavagliato Rolovic, gli spararono contro tre colpi Due altri funzionari dell'ambasciata restarono feriti.

Questo assassinio rese le relazioni fra la Jugoslavia e la Svezia estremamente difficili Il governo di Belgrado in una serie di note sostenne che le autorità svedesi non avevano assicurato la protezione dell'ambasciatore Rolovic malgrado che fossero state più volte avvertite da parte jugoslava che si stava complottando negli ambienti croati di estrema destra per assassinare l'ambasciatore.

Siracusa: uccide la moglie poi si spara

SIRACUSA, 18.

L'agricoltore Salvatore Piccolo, di 64 anni, ha ucciso con un colpo di fucile da caccia la moglie Elisa Giansiracusa, di 57 anni. Si è quindi puntato contro l'arma, premendo nuovamente il grilletto, uccidendosi. L'uxoricidio-suicidio è avvenuto la scorsa notte, nell'abitazione di campagna dei Piccolo, in contrada « Santuzzo » a circa un chilometro dalla cittadina di Carlentini.

Vi hanno assistito, esterrefatte e senza la forza d'intervenire, la vecchia madre della donna, Marianna Fisicaro, che ha 98 anni, e la figlia Grazia (sorella maggiore di Elisa Giansiracusa) di 62 anni. Era presente anche la domestica Antonietta Fuccio, di 44 anni. Le due congiunte dell'uccisa erano venute da poco dall'Argentina, dove erano emigrate molti anni fa,

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri sarebbe emerso che il contrasto tra l'agricoltore e la moglie sia stato originato da motivi di interesse. Sembra che l'uomo intendesse vendere un appezzamento di terreno di sua proprietà e che la moglie si opponesse a questo progetto.